

La TERRA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
Semestre » 1,50
Trimestre » 1,00
Estero il doppio

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!....

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

G. PRAMPOLINI

PUTREDINE

E' una fioritura di scandali. Alcuni giornali del partito, il compagno Morgari in parlamento hanno coraggiosamente denunciati deputati legati alla mala vita, ministri fattisi complici delle ribalderie di grandi elettori. La glorificazione ad opera del prim. ministro del re della simonia pubblica, della più sfrontata disonestà politica, della camorra fatta arte di governo, è passata come una ondata di vergogna e di nausea sul nome italiano. Ma di fronte allo spettacolo terrificante di questa putredine che sale, che infetta tutta la vita nazionale, che insorge a protesta, chi oppone una resistenza fatta di coraggiosa denuncia, di aperta condanna?

Il sistema è il silenzio, ed il silenzio è complicità passiva e acquiescenza che incoraggia i malfattori della vita pubblica non meno della impunità loro accordata dal governo protettore protetto.

Scorrete in questi giorni i giornali borghesi, parlo di quelli che si reputano e che sono effettivamente onesti, indipendenti, ispirati e compilati da uomini di indiscutibile rettitudine. E' bene, vedrete che essi ora danno... coraggiosamente addosso ai ribaldi di Terra di Lavoro o di altrove, che altri provvide ad atterrare.

Eppure questi giornali non ignoravano, conoscevano a fondo le accuse, che ora soltanto riportano e denunciano quando cioè ne hanno visto pacificamente accettate le prove - e se altri non avesse affrontato i rischi della rivelazione, questi eroi maramaldeschi delle lotte per la pubblica moralità avrebbero tollerato l'ingerenza di chi conoscevano un malfattore, nella cosa pubblica, senza uno scatto, senza una risipiscenza!

E non è il peggio! quante volte questi giornali, allorché noi socialisti attaccammo o attacchiamo qualche alto-lucato disonesto, non ci trattano come altrettanti..... disturbatori della quiete notturna o non ci rimproverano di fare delle personalità, come se fosse colpa nostra il fatto che coloro che rubano sono per avventura delle persone; o non svingoriscono l'efficacia delle nostre campagne morali, qualificandole « ispirate da odii settari », pur sapendo che coloro che noi attacchiamo sono dei ribaldi?

Ebbene tutto ciò deve finire!

I disonesti devono essere considerati e trattati per tali anche nella vita politica. La ribalderia per solo fatto di essere perpetrata da uomini più o meno politici, non può essere gratificata di tolleranza. Sarebbe una capoversione mostruosa dei valori morali!

Gli amanti del quieto vivere lascino ad altri la vita politica che è milizia quotidianamente combattiva. Quelli che hanno lo spirito infermo di gotta e foderato di convenzionalismi accomodanti si consacrino a qualche spaccio di sale e tabacchi con bar annesso od alla pollicoltura!

Gli scandali di questi giorni provano che la politica italiana s'impaluda in

una inamovibile « questione morale. » Bisogna risolverla, eliminarla come una pregiudiziale, ad ogni costo, e tutti gli uomini onesti di tutti i partiti che vi sono ugualmente interessati devono sentire che l'onestà non è virtù inerte, ma attività in lotta contro la furfanteria. Chi non vuole essere coi comorristi dev'essere contro di essi e deve salire a lottare sulle barricate delle rivendicazioni morali.

Quanto a noi socialisti, tutti sanno che su quelle barricate abbiamo eletto il nostro posto d'onore.

Il Lavoratore

Propaganda Spicciola

... Neanche il diritto di proprietà, come oggi è inteso e definito, - pretesto eterno di guerra contro il collettivismo - può essere buon argomento contrario; perchè quel diritto - a meno che ragionando sulla base di vietati preconcetti e apriorismi non lo si voglia innalzare alla dignità di dogma - è ridicibile in ultima analisi al diritto di vivere, e questo rispetto a quello è nel rapporto dell'astratto al concreto.

Il diritto di vivere infatti, per non essere assurdo, importa necessariamente il diritto di proprietà dei mezzi di sussistenza; e questo, solo per degenerazione - dovuta all'eccessivo e colpevole attaccamento dell'uomo ai beni della terra e alla sua soverchia preoccupazione per questi, condannata dal Divino Maestro - si estende anche ai mezzi di produzione.

Appunto e soltanto da questa estensione del diritto di proprietà derivano il disquilibrio economico e tutte le ingiustizie sociali analoghe.

Nè si sostiene l'obiezione che il diritto di proprietà dei mezzi di sussistenza, perchè individuale, a sua volta importa il diritto individuale di proprietà dei mezzi di produzione, per essere da questo diritto assicurati i mezzi di sussistenza nel presente e nel futuro per sé e per le persone a noi più care. No: perchè questo modo di garanzia per la vita è solo l'espressione e il portato necessario dei costumi e rapporti fra gli uomini nell'ordine economico - sociale presente, e perciò è di natura contingente.

Ma quando i mezzi di sussistenza siano altrimenti assicurati - precisamente col lavoro nello stato collettivistico - il diritto di proprietà dei mezzi di produzione non avrebbe più alcuna ragion d'essere e non resterebbe che il diritto di vivere e quindi dei mezzi di sussistenza insieme col diritto al lavoro, dal quale appunto questi sarebbero pienamente assicurati.

Anche nell'ordinamento sociale presente ciascuno ha il diritto di vivere e di lavorare, ma non si può negare che l'uno e l'altro effettivamente sono un privilegio di pochi e ai più resta solo il diritto..... di morir di fame.

Oh! come qui ricorrono spontanei alla mente lo straccio rosso, la corona di spine e la canna palustre onde fu mascherato Nostro Signore dai giudei per fare di Lui un re da burla!

- Dal fin qui detto consegua ciò che noi vogliamo resti come la morale del nostro articolo, ossia che è un fare opera anti-umana, antisociale, anzi meglio, anticristiana impedire o reprimere ogni onesto sforzo inteso a preparare e ad avviare o - per usare una parola moderna - allenare l'umanità al collettivismo.

(Dalla Plebe di Reggio Emilia, organo dei « buoni preti »)

IMPRESSIONI

Napoli non è soltanto il paese delle canzonette sentimentali, del cielo e del mare eternamente azzurri, del sangue benedetto di S. Gennaro....

Dopo che avete visitato il Vesuvio rabbioso e terribile o Posilipo, dove la sera al lume di luna par che balzino dalle onde le sirene a cantare il poema dell'amore; dopo che avete girato fra gli alveari chiasosi e caratteristici di Santa Lucia e siete corsi a purificarvi nelle onde tranquille fra gli scogli di Capri, c'è pur sempre qualcosa a Napoli da vedere, qualcosa di speciale, di tenebroso, di impalpabile, di nascosto e che pur vive e si agita e si muove per ogni senso, per tutte le strade, come gli infiniti tentacoli inafferrabili di un gran polipo sicuro della propria forza e della propria impunità....

La Camorra - col C maiuscolo perchè le... istituzioni bisogna sempre rispettarle.

Dove vive?

Dappertutto. Nelle cloache dove stagneranno tutti i rifiuti della città; per le vie principali in qualche palazzo sormontato da uno stemma baronale e munito del relativo barbuto portiere; nei bassifondi sudici e misteriosi; nelle chiese; nelle ville principesche di qualche onorevole deputato al parlamento; negli uffici della regia questura.

Come vive?

Vi auguro di non sperimentarlo... Vive alla giornata: alleggerisce del portafoglio i viandanti; passeggia per i tram alla ricerca di orologi allo scopo di sollevare l'umanità dal pensiero del tempo che vola; entra nelle case e toglie il... superfluo secondo i dettami della sacra Bibbia; spedisce per direttissima al creatore chi ha il brutto vizio di gridare....

Pronta del resto ad aiutare chiunque si affidi ad essa, può essere un'aiuto preziosissimo in qualunque necessità, poichè è generosa fino allo scrupolo, affezionata fino al sacrificio.

Le buone qualità indiscutibili di questa filantropica associazione non dovevan restare sconosciute e indifese; lo stato doveva esercitare su di essa la propria tutela. Egli lo ha fatto.

La Camorra napoletana è oggi una.... pubblica associazione di delinquenti, sotto l'alta protezione del governo, della questura, e della fiala miracolosa di San Gennariello....

••

Tutto ciò non deve meravigliare.

Tutt'altro. Oggi specialmente che chi dirige la cosa pubblica in Italia risponde al nome immortale di Giovanni Giolitti. Capirete, la camorra... legalizzata non può che solleticare i ricordi della sua giovinezza.... fortunosa e le sue non lontane debolezze.... bancarie.

Questo Macchiaveluccio da palcoscenico d'infimo ordine non può non sentire prepotente la suggestione delle eroiche gesta dei camorristi napoletani: là è il suo ambiente, il solo suo ambiente. Non ha neppure il pudore di nascondere.

Avete sentito?

La polizia di Napoli e la camorra non sono che una cosa sola; meglio: la questura è una sezione della camorra napoletana.

Non basta: un pericoloso camorrista ricercato per aver commesso più delitti di Musolino ha trovato asilo e protezione nella villa d'un noto deputato, gran scagnozzo di sua eccellenza Giolitti. Neppure

i carabinieri - tanto ingenui da voler fare il loro dovere - non hanno potuto entrare sin là: gli agenti di questura facevano la guardia alle porte pronti a difendere il malvivente e il suo degno protettore a qualunque costo.

Tutto ciò è stato portato alla Camera dei deputati; la cosa ha destato sdegno e stupore nei pochi presenti. L'on. Facta ha fatto vista di cader dalle nubi e ha promesso che il governo provvederà.

Provvedere?

Ecco una parola che fa ridere soltanto a pensarla! Il governo di Giolitti pigliare dei provvedimenti contro la camorra! Quella camorra che rappresenta la forza del governo nelle elezioni, che svolge l'opera più decisiva a favore dei candidati governativi.

Poichè - è il « Corriere della Sera » che lo dice - Camorra e Governo sono dei buoni alleati che si scambiano quotidianamente dei grandi servizi. L'uno protegge e l'altra lavora al momento opportuno con tutta la forza della sua organizzazione vastissima e potente. E' essa che decide delle elezioni nei luoghi ove impera, che manda alla Camera i vari Don Peppucci senza scrupoli e senza coscienza, veri delinquenti in guanti gialli che vanno a ingrossare le file di quella maggioranza d'ascari beoti o interessati, che seguono l'uomo di Dronero nei suoi acrobatismi sfacciati e nel suo cinismo provocatore.

Provvedere? Ma, per dio, per fare una selezione seria e decisiva bisognerebbe che cominciasse Giovanni Giolitti a uscire dagli scanni governativi e che si tirasse dietro quella tribù di figurini misteriosi e loschi - la cui vita è tutto un sospetto - che prostituiscono la nostra vita politica e disonorano quella poca dignità che ancor resta nel nome italiano. Bisognerebbe destituire tutti i Prefetti che notoriamente tengono mano a tutte le camorre; mandare ai bagni..... penali tutti i poliziotti appositamente scelti dalla Camorra perchè non la possano disturbare; togliere dalla comoda greppia i numerosissimi magistrati alla camorra stessa affigliati.

L'inchiesta arriverà a questo?

Ohibò! Non è neppure logico pensarlo. La camorra... pubblica continuerà gloriosamente a fiorire come gli aranci attorno al bel golfo partenopeo, sotto l'egida sicura dello stato che ha tutto l'interesse a che essa viva e viva bene.

A noi in fondo poco importa; anzi per noi tutto questo fango su cui poggia la sfiancata monarchia italiana afferma precisamente questo: quando le istituzioni sono colte da una senilità tale da dover sgambettare appoggiate ai preli e ai delinquenti si può cominciare a mettere insieme quattro buone tavole d'abete: è l'agonia!....

Mefistofele

IL RISPARMIO

Pacifico Credenconi è un buon operaio occupato nello stabilimento del comm. Panzanella, con la non lauta retribuzione giornaliera di L. 2, la quale non sempre basta a mantenere la moglie, i tre figli piccoli e il vecchio padre.

All'ora dell'uscita dallo stabilimento, i discorsi tra compagni si aggirano naturalmente sulla miseria, sul modo di tirare avanti, sulle prepotenze ed abusi dei padroni ecc.; tanto che il buon Pacifico ha cominciato a sapere ed imparare, dalla bocca di alcuni, che i socialisti difendono gli operai: ha cominciato a capire tante cose, e nella sua testa è entrato un barlume di socialismo.

Chi sa come, ciò arriva alle orecchie del comm. Panzanella, il quale - indignato di vedersi logliere

dalle anguste le migliori pecore - lo chiama un bel giorno in direzione.

— Dunque, quei farabutti dei socialisti sono riusciti ad abbattere anche voi? Non capire che lo fanno per essere portati alla loro volta sulle vostre spalle per sottomettervi? Ah! quante ve ne danno a intendere di frodo!

— Ma, non c'è ma che lunga! Io però vi voglio bene, perché voi siete buoni e perché non sono poi tanto cattivo come i socialisti vi dicono. Dovrei mandarvi a trovar lavoro dai socialisti; invece so che avete famiglia e mi limito a darvi qualche consiglio. Ah! si! Sperate nella società che dovrà venire! Poveri gonzi! Giù - lo vedete bene - socialisti sono tutti quei vagabondi che non vogliono lavorare, e vogliono scioltaquarla da signori... A che cosa pensate?

— Io? a nulla! — Dunque non sapete che ognuno nasce nella società secondo il suo destino? E' stato sempre così, da che mondo è mondo, e lo ha detto anche Sua santità Pio X in un'enciclica di qualche anno fa. Ci sono i padroni, e ci sono gli operai, i ricchi e i poveri, come sempre ci sono stati. E' una novità, forse?

— Già questo è vero! — Dunque, meno male che siete ragionevole: vedete bene che le chiacchiere son chiacchiere e i fatti son fatti! Piuttosto sapete quale è il rimedio contro le malattie, la disoccupazione, la vecchiaia dell'operaio? Il vero rimedio? Il risparmio. Come si fanno i piccoli e i grandi capitalisti? Col risparmio. Quanti operai come voi non sono oggi dei signori? Certo non hanno voluto scialacquarsela: hanno capito che si viveva con uno come con dieci, hanno messo in serbo qualche lira e via via...

— Ma ragione! Facendo una vita di stenti, si può arrivare... Tanti non ci avevo pensato mai! Già quello dei socialisti sono chiacchiere e questi sono fatti. Me ne accorgo ora. Da oggi in poi... — Bravo! Così va! Lo sapevo io... diantini! I miei antenati chissà quale vita di stenti han dovuto fare anche loro per lasciarsi questi capitalisti? Ed ora i capitalisti guadagnano a forza di fatica, i socialisti vorrebbero toglierli. Ah canaglie!

Il buon Pacifico inaugura la nuova vita. Non più minestra o carne, ma un po' di pane e legumi. Niente vino, niente tabacco. Invece di tenere un quarterino di due camere e cucina, si può ben vivere e cucinare in una sola camera, e a buon mercato. Sono sei persone e vero, ma... ci vivono tanti in quel modo!

Risparmio, risparmio, ecco la vera ricchezza! In capo a tre mesi di questa vita, il buon Pacifico ha potuto mettere alla cassa postale niente meno che trenta lire!

Però sua moglie si è ammalata ed è andata all'ospedale; un bambino è morto di tifto per le infezioni dell'ambiente (dice il medico); l'altro per rimediare alla malattia della mamma va in giro a vendere i cerini, e non si riconosce più: egli stesso è malaticcio.

Un giorno altra chiamata del padrone. — Sapete? Io non posso tenere nella mia fabbrica degli operai che si possono permettere il lusso di mettere in serbo i denari. Ho le mie spese e non posso mica pagarvi anche i risparmi! Diavolo! Di questi tempi è grassa sbarcare il lunario e voi... Insomma, dal momento che vi riesce di vivere con meno, io sono costretto a calarvi la paga da lire due a lire una cinquanta. Se non vi va, mio caro, ne ho cento che vengono anche per meno...

Stato e Chiesa in Italia

È curioso notare come tanto Giolitti quanto il Vaticano abbia adottato, negli ultimi tempi, la stessa precisa tattica. Da una parte il Vaticano dice: « Io non chiedo nulla, non m'impegno a nulla, non rinunciavo a nulla. Non accetto il principio della separazione in Italia come non lo ammetto in Francia: tutt'al più, caso per caso, vedrò se sia opportuno togliere il non expedit e mandare i fedeli a votare pei conservatori e pei candidati del governo ». Dall'altra parte si ripete lo stesso. Giolitti dice: « Nè dedizioni dello Stato alla Chiesa, nè deviazioni dalla politica cavouriana, caso per caso le cortesie o le alleanze locali e temporanee ». E allora sorge logica la domanda: « Ma questi due giocano a farsela l'uno a l'altro, oppure son tutti e due d'accordo per giocare il paese e fare la conciliazione senza che il paese se ne avveda? » Credo anch'io, come disse Barzilai, che Giolitti non voglia meditare una restaurazione cattolica, e che egli creda in realtà di non essere strumento di nessuna dedizione dello Stato alla Chiesa con la sua odierna politica, in quanto egli è disposto a negare qualunque atto specifico positivo che « subordini o umili i Stati di fronte alla

Chiesa. Ma la Chiesa non chiede nè chiederà mai allo Stato italiano alcuna esplicita dedizione: essa è troppo furba per scegliere un sistema di alleanza aperta che darebbe occasione a formidabili battaglie e a violente reazioni della pubblica opinione. La Chiesa ama le vie coperte: quel che ad essa basta a costituire un ambiente politico nel quale possa svolgere completamente e impunemente tutte le sue attività. E questo ambiente è costituito precisamente da quell'insieme di fatti contro cui la democrazia è insorta, dagli incidenti di Lucca e di Paola, che hanno un valore più che altro formale, e delle ben più gravi e sostanziali dedizioni: in politica estera nelle questioni del pro-tettorato degli stabilimenti religiosi d'Oriente; in politica interna nelle alleanze qua e là fiorite, nella vigilanza inquisitoriale sullo spirito dell'esercito in rapporto alla Massoneria e nell'attitudine passiva dello Stato di fronte allo sviuppato della scuola privata religiosa e alla invasione della scuola politica pubblica da parte della Chiesa.

Le ragioni del fatto storico

La politica opportunistica di Giolitti non è stata che l'occasione al verificarsi di questo fenomeno storico. Le ragioni di questo progressivo avviamento ad un'intesa fra Stato e Chiesa sono principalmente due. Una di ordine più generale, sta nel distacco recipio della Francia dalla Chiesa cattolica. Tutta la politica di Leone XIII si era incarnata nella rigida intransigenza all'interno, e nell'intesa all'estero con le Potenze cattoliche, cui doveva esser centro d'azione la Francia. Fra una politica la quale contava esclusivamente sulla coazione che dal fuori si sarebbe potuta esercitare sull'Italia a vantaggio della Chiesa. Per questo, Leone XIII aveva sinceramente accettato la repubblica di Francia ed aveva indotto i cattolici al rallentamento: contava naturalmente sulla repubblica di Mercier e degli antidifensuristi che sarebbe stata l'alleanza fedele del Vaticano e delle sue rivendicazioni. Ma venuto il trionfo dei dreyfusisti, indirizzatisi la borghesia francese sulla via di un anticlericalismo fattivo e rinnovatore, il viaggio di Loubet a Roma suggellò quello che poté dirsi il fallimento della politica di Leone XIII. E il Vaticano deve allora, perduta ogni speranza d'aiuto dal di fuori, contare sulle sue forze interne: la politica di pressione divenne e divenne ogni giorno più chiaramente politica di penetrazione. Ed allora quei gruppi cattolici, che prima volevano lo stesso, ma silenziosamente, e direi quasi, disinteressatamente, hanno cominciato a domandare dei corrispettivi al loro voto, hanno cominciato a farsi valere e a negoziare accordi ed alleanze: e il candidato ha dovuto cominciare a promettere una determinata attitudine rispetto ai problemi che interessano la Chiesa per ottenere l'appoggio dei clericali. Questo mutato atteggiamento ha dato una coloritura a tutto il resto. Sicché quegli stessi deputati che erano eletti anche prima negli stessi collegi e con gli stessi voti, hanno assunto oggi una fisionomia nuova. - L'altra ragione del fenomeno storico di cui discorriamo, è l'avanzarsi - minaccioso - della borghesia - del proletariato. Può sembrar strano che la borghesia dimostri tanta paura e corra con tanta precipitazione ai ripari, proprio nel momento in cui il partito socialista appare così profondamente scisso e diviso, nel momento cioè in cui il socialismo sembra trovarsi nelle peggiori possibili condizioni.

Gli è che il partito socialista ha compiuto ormai la sua opera specifica di ridestare le classi proletarie e di avviarle per la strada maestra delle loro rivendicazioni. Il proletario fa ormai da sé, e la borghesia comprende, per il suo istinto di classe, che il partito socialista può anche tirarsi da un lato, perché la classe lavoratrice ormai si avvanza di persona. Ed è contro di essa che la Chiesa offre il suo appoggio. Il fallimento di don Murri ne è la prova manifestata da Don Romolo Murri è stato sconfessato per aver voluto ricondurre la Chiesa al cristianesimo staccandola dalla politica delle classi dominanti.

Il Vaticano ha riaffermato che la Chiesa è la naturale alleata delle forze conservatrici e della classe di governo. Ma questa origini della politica odierna - la reazione al movimento conciliatorista - non potrà essere efficace se non sarà compiuta da una democrazia che non abbia paura di accostarsi al proletariato: che dia, anzi, alla sua azione anticlericale, il contenuto delle rivendicazioni proletarie. L'accordo tra le varie frazioni della democrazia, determinato per la spinta del comune anticlericalismo, faciliterà anzi, come in tante città e in tante occasioni ha già facilitato, l'accordo sulle questioni economiche e sulle questioni più gravi della vita d'ogni giorno. Il movimento anticlericale dovrà essere profondamente sinceramente democratico, e vincerà. Altrimenti avranno ragione gli altri, per molto tempo ancora...

Il fascio anticlericale

Dale queste origini della politica odierna - la reazione al movimento conciliatorista - non potrà essere efficace se non sarà compiuta da una democrazia che non abbia paura di accostarsi al proletariato: che dia, anzi, alla sua azione anticlericale, il contenuto delle rivendicazioni proletarie. L'accordo tra le varie frazioni della democrazia, determinato per la spinta del comune anticlericalismo, faciliterà anzi, come in tante città e in tante occasioni ha già facilitato, l'accordo sulle questioni economiche e sulle questioni più gravi della vita d'ogni giorno. Il movimento anticlericale dovrà essere profondamente sinceramente democratico, e vincerà. Altrimenti avranno ragione gli altri, per molto tempo ancora...

Leonida Bissolati

Corriere di Bedonia

QUI GLADIO FERIT GLADIO PERIT

E' un fatto indisensibile e notorio che il giornale G. Montagna, a cominciare dall'inizio delle sue pubblicazioni sino ad oggi, continuamente, e ininterrottamente, ha pubblicato corrispondenze contenenti attacchi, polemiche, pettegolezzi, ingiurie volgari e personali, esclusivamente personali. Su volentieri ricordare tutte le persone che furono molestate dall'organo clericale, anche limitandoci a quello che interessano il nostro circondario senza tener conto delle altre parti della Provincia, dovremmo annoverare i lettori con una lista interminabile. Mi limiterò quindi ad accennare alle principali vittime, vittime per modo di dire, poiché le ingiurie della tartaruffa cattolica, lungi dal diminuire la reputazione di « niente », non hanno mai prodotto altro effetto che quello di confermare maggiormente la fama di rispettabilità e di integrità delle persone colpite. Tutti ricordano la campagna di denigratazione continuata con insistenza ed accanimento degno di miglior causa contro la persona dell'on. Primo Lagasi, campagna che per la sua violenza, la sua bassezza, e la sua personalità, ha stomacato anche gli avversari dell'ex deputato. E norme disgustose ha pure provocato in tutti i partiti la lunga serie di attacchi diretti contro la persona del nostro consigliere provinciale Mantegari.

Personae egregiae ed integre, quali l'ex sindaco di Borgonato Ing. Del Sante, l'ex sindaco di Bedonia, farmacista Gervini, il sig. Marè sindaco di Compiano, - professori quali l'avv. Molinari e l'avv. Marchini, magistrati, funzionari, uomini insigniti di cariche pubbliche, ed anche semplici privati, tutti furono, ehi più, ehi meno, attaccati da la G. Montagna, col solito sistema delle accuse velate, delle malignità cretine, che danno agli autori il vantaggio (vantaggio poco onorevole in verità) di sfuggire alla responsabilità del Codice Penale, o di dar sfogo nello stesso tempo all'aerodino personale.

E' questa lotta per le idee, o lotta contro le persone? La risposta dell'opinione pubblica è concordante: è lotta personale, meschinissima, indegna. Or non è molto nell'organo cattolico comparve un articolo zeppo di insinuazioni maligne e bugiarde, rivolte contro un gruppo di persone lo quali, dopo un lungo lavoro compiuto insieme, si erano radunati onestamente e modestamente a privare banquette; e il banquette non aveva l'ombra di carattere politico, tant'è vero che ad esso partecipavano in gran parte persone tutto estranee alla vita politica, o appartenenti ai più opposti partiti, e fra gli altri persino un noto corrispondente dello stesso giornale clericale!!!

appena quel barlume di intelligenza che occorre per capire ciò che si scrive nel loro organo, sono manifestamente in misfado. La loro dichiarazione non ha dunque alcun valore. Potrebbe valere tutt'al più come un atto di sospicelismo, di pentimento, come una promessa di mutare sistema per l'avvenire, se risultasse fatta in buona fede. Ma come nascerono da parte nostra la sdegnata? La promessa è venuta troppo tardi è venuta all'ultimo momento, proprio quando la polemica minacciava di risolversi in un disastro, o non s'era altra via di scampo; o affrontare una querela, o umiliarsi e confessare la propria impotenza. E la confessione è venuta, il colpevole si è umiliato. Ma tutto ciò ha troppo l'aria del solito ravvedimento dei marinai, fatti nell'ora del pericolo, quando infuria la burrasca e minaccia il naufragio.

Comunque sia, nel chiedere questa inerosa polemica, tengo a dichiarare, a nome del partito, che noi tutti siamo pronti a qualunque eventualità. Ai nostri avversari sta la scelta delle armi. Vorranno essi davvero mutar sistema? E noi siamo pronti; saremo anzi ben lieti di poter alline combattere lealmente la lotta sopra, seria ed imperiosa da vantaggio delle idee. Ma se gli avversari vorranno continuare nel loro solito sistema, noi siamo pronti egualmente a combattere con qualunque arma, o la disonestà dei loro mezzi non ci farà, come non ci ha fatto finora paura, ehe anzi ci infiammerà maggiormente alla lotta che ci occuperemo di sostenere che è appunto la lotta contro la disonestà e contro i disonesti.

Nessuna risposta al Traditor ch'io rodo, tanto più ora che anche la G. Montagna gli ha dato il calcio dell'asino. A nulla valgono le proteste-monogono. Il Traditor ch'io rodo ha aperta ormai una sola via: precisare nomi e fatti. In tal caso gli amici miei sanno il loro dovere; e l'ultima parola sarà data dai giudici competenti. Se egli tace, è condannato insensibilmente dalla pubblica opinione. Parce seculo.

Una sola risposta a voi, eroici e multiformi scrittori della G. Montagna. Voi non avete il diritto di doversi con me delle passate o della presente polemica. Di fronte ai vostri attacchi, io politico e devovo rispondere per il legittimo diritto della difesa, ingiuria per ingiuria, accusa contro accusa. E se le accuse vostre sono andate a vuoto, se io intanto invece hanno colpito in pieno petto, e se le medesime armi da voi lanciate sono ricadute sopra di voi, non potete dolervi che con voi stessi, batervi il petto e recitare compunti: Qui gladio ferit gladio perit. Staffile

Congresso Comunale Socialista di Massa

I FORTI

Son quelli: Guardatelli... Donne e cavalieri raggianti di rosea salute, splendidi di vesti e d'ori - dai cocchi lucenti stemmati, soffici, irrompono fragorosamente sulla via, sulle piazze.... La folla dei pedoni, solcata, al loro ingresso si trae ai lati sospingendosi, pigliandosi, guardandosi attoniti. Largo, largo!... Quelli cui la fortuna allietta i giorni... e le notti schiudendo il grembo dei suoi copiosi favori, sono i forti, gli eletti fra gli uomini, gli adatti che nella lotta immane per la vita colsero l'ala della vittoria.

Oh, lottarono essi!... Pargoletti seppero i suoni odorosi e tranquilli delle seriche culle alacrememente vegliate, e morsero le turgide poppe delle rose nutrice, da cui succhiarono pel loro sangue i germi sani della vita. Crebbero fra mille affetti, fra mille cure; poverini! e sepper, fanciulli, i giocondi tripudi che dispongono l'anima al sorriso. E, giovinetti, in vaghi studi e in leggiadri cimenti « sportivi » temperarono l'intelletto e la fibra. Infelici!

Pocsa, nella vicenda dei facili amori, dolcemente affannati, e nella ebbrietas dei ritrovi dilettosi, lunghi anni si adularono. Ed ora, dopo tanta lotta, nel sereno meraviglio della vita, passano circumfusi di gloria... Guardatelli!... Son dame e cavalieri sorriss di rosea salute, splendidi di veste di gemme; assisi sui soffici cocchi stemmati che irrompono fragorosamente nelle vie dai sontuosi e immensi palagi; dove, tra vicende inenarrabili di gioia e di amore, dalla serica culla al giocondo talamo inforato, combatterono l'immane battaglia e vinsero!...

Date quercie alle loro fronti gioriose!... Essi sono i forti, gli eletti fra gli uomini, se versarono nei loro forzieri i tesori di cui è ricambio il grembo della fortuna. Date quercie alle loro fronti, voi gli umili, gli assillati dal lavoro diurno che vi ricompensa di miseria e d'affanni.... Perché voi siete i vinti, i deboli, i disadatti, se dal desolato giaciglio che accolse il primo vostro vagito (forse invano cercanti l'amoroso petto materno, compreso dall'altra labbra infantili dall'incoscabile bisogno se cresciuti nell'abbandono o

Basti osservare quello che avviene in Roma, dove le migliori abitazioni sono quelle dei Romani, delle sue: conventi di nuova costruzione e di lusso con giardini, nei quali le suore passeggiavano dopo il pasto meridiano, con ombrelli giapponesi, e un maggior lusso di quello che possa trovarsi fra budini dell'Estremo Oriente! E così costei cristiane, frate e suore d'ogni specie, imitano bene il Redentore, che nacque e morì poverello, e quel Francesco d'Assisi che aveva la febbre della povertà e della umiltà. Ma tutti sanno che il dominio si conquista con l'oro, ammassandolo e donandone una particella per generosa concessione a chi ne ha bisogno; e il capo della chiesa nella chiusa rocca del Vaticano ne ha dei milioni, che piocono dalle mani dei miseri contadini di tutto il mondo cattolico, i quali sono spittati dai loro vescovi e dai loro parroci, come son tratti ad uscire dalle loro case al pellegrinaggio per guadagnare l'illusorio perdono dei loro peccati!...

È un processo di dissoluzione che il clero fa contro l'esistenza dello stato laico per sostituirsi ad esso in qualunque modo. Può e deve lo Stato lasciarsi distruggere? Non vede nel clero un partito sovversivo peggiore di qualunque altro che tende alla distruzione perché vuole convertire tutti al servaggio, affamando e avirando nella mente? Ne è esagerazione quel che affermo, perché anche se si voglia essere ardenti, ossequiali al sentimento cristiano, io non vedo più nel cattolismo moderno - che vuol conquistare il dominio del mondo spiritualmente e materialmente, con l'oro e con la scuola - gli umili principi del cristianesimo; vedo l'ambizioso fine di conquistare lo Stato politico e sociale per mezzo di un esercito di preti e di suore, davanti al quale l'esercito armato di fucili e di cannoni, è timido e cede le armi. Lo Stato, adunque, finché è tempo, ci pensi e ponga un ostacolo a nuove invasioni di costei nemici della vitalità d'un popolo, di costei miratori dell'anima, di costei distruttori delle individualità umane. Si abbia presente la Spagna, la infelice Spagna la cui decadenza è dovuta principalmente al fatto di essere costretta nelle spire sacerdotali, e quindi è divenuta anemica e inabile a risorgere. G. Sergi

nelle privazioni che rattristano il cuore e fanno maledir la vita; se poscia estenuati nei campi, nelle miniere, nelle officine; cacciati in ogni angolo oscuro, dove il lavoro senza tregua ribadisce le sue anella di ferro, se, attraverso queste propizie vicende, non cogliete la palma della vittoria nella lotta per l'esistenza. Voi nella giocondità del lercio turgio, nella crapula del digiuno... assillati dal vibrone del lavoro diurno che vi ricompensa di miseria e d'affanni voi ignorate la lotta, la tenacia nello sforzo.... E siete i miseri perché foste i deboli o pigri..... Date quercie, quindi, alle gloriose fronti dei signori! Inclinatevi al loro passaggio: essi sono i forti nella vita e lo saranno fin che la giustizia non sia condotta sul trono del mondo ad annunziare alle genti la sospirata Era Novella. Kappa

EFFEMERIDE STORICA

Cronaca Apuana

Distribuzione dei premi e concerto musicale

Domenica nell'aula del Tribunale venne fatta la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole maschili e femminili. Nella stessa circostanza fu consegnata la medaglia d'argento alla signora maestra Pezzetti e la medaglia di bronzo alla signora maestra Turehi, onorificenze questo deliberate dal ministro della pubblica istruzione per benemerenzia d'insegnamento. Nolle ore del pomeriggio la Società Filarmonica, vivamente applaudita, eseguì scelto programma. La cittadinanza operaia, per protestare contro la proibizione del corteo indetto in onore di Giuseppe Garibaldi, richiese ed ottenne replicate volte il suono del magico Inno, che fu accolto dalle ovazioni del pubblico, fra le grida di: Abbasso Giolitti, abbasso il Vaticano!

Onorificenza meritata

Noi, per idee e per intento, ben poco ci preoccupiamo, come ben s' intende, di quelle clanfruglie che sono i ciondoli, esoditi onorifici, per lo più concessi ai beniamini o protetti o coloro che hanno pieghevole la spina dorsale. Pure non possiamo tacere di un'onorificenza conferita al cav. dott. Pietro Pozza direttore sanitario del nostro ospedale, nominato ufficiale della corona d'Italia. Diciamo, senza ambagi, che non vi è cittadino pentromese che, nella faraguglie delle eroi e delle commode, non abbia sofferto con piacere che del valente chirurgo furono riconosciuti - sia pure con mezzi un po' medioevali - i larghi meriti e le benemerenzie. Crisanteui

Venerdì veniva a morte la contessa Egge Ferrar-Del Rosso. Fu donna caritatevole, e la cittadinanza ne apprese la fine con vivo rimpianto. Ci è stato accertato che non vennero da lei nell'ultim'ora dimenticati gli istituti di beneficenza e in specie l'ospedale ai quali sempre fu larga di sussidio, e di amorovoli cure. Disgrazia

(Il figlio dell'amico Pasquale Mangiavacca, accostatosi al gazometro dell'antelone con un lume acceso, fu infestato dalle fiamme prodotte dalla combustione del gaz e riportò assai gravi ustioni al viso e al braccio. No avrà per molti giorni. Lega muratori - manovali e affini

Oggi alle ore 5 pomeridiane Cino CORRADETTI terrà una pubblica conferenza nel piazzale della Nonziata sul tema: *Organizzazione Operaia*. NOTIZIE SPICCIOLIE

Per quel tale Zucarelli, del quale si diceva ch'era stato fatto introdurre abusivamente nel manicomio di Lucca, fu avanzato ricorso al procuratore del re, onde venisse rilasciato. Non si poté puraltro provvedere perché il Zucarelli era stato rievocato definitivamente a Fregeneia per essere affetto da psicosi alcoolica (parestesia, tremore, abbozzi deliranti persecutorii). Ci duole vivamente per il povero Zucarelli, ma veda il pubblico quale e quanta malignità alberga nell'animo del « campagnolo » informatore della Giovane Montagna. - L'autorità giudiziaria ha chiuso le investigazioni circa la morte di Padrotti Andrea, occorsa or sono due mesi, confermando trattarsi di un disgraziato caso accidentale e definendo i sospetti che erano stati subolatamente lanciati come « improntati al rancore e alla più manifesta malfede. »

Movimento dello Stato Civile dal 30 Maggio al 5 Giugno 1907

CORRISPONDENZE

AULLA - Un Sindaco ficcanaso.

Anche questa è da contar! Il sig. Italo Bernabò di Fivizzano ha preso in affitto un locale da Giudiceoli e vi ha messo della crusca. Da qualche tempo non è tornato in giù e quindi non ha pagato regolarmente il fitto. A richiamarlo all'ordine ci ha pensato... il sindaco! Capisco il vostro naso e la domanda: che c'entra? Ma - voglio farvi toccar con mano quanto dico, perché altrimenti è così piramidale che non la credoreste. Riproduco due preziose lettere e tengo a disposizione del pubblico incredulo e meravigliato i due originali. MUNICIPIO DI AULLA Aulla li 9-5-907

Provincia e Circondario di Massa-Carrara

SEZIONE 1^a SEGRETERIA

Prot. N. 407 Sez. 1 Cat. 7 Fasc. 2

OGGETTO Bernabò Italo

Il mio Sig. Sindaco di Fivizzano

Il Sindaco MAZZINI

Il sindaco di Fivizzano si presta... gentilmente.

Diamine! fra colleghi...!

Comunica la sua lettera del 13 corr., scritta al mio collega di Fivizzano, al sig. Giudiceoli Pietro di qui e sentiti gli chiarimenti che questi mi dà in ordine alla vertenza, mi sono in dovere di inviarti per l'ultima volta la S. V. a provvedere per lo sgombrato del fondo, dove è depositata la sua erussa, e a soddisfarlo il Giu' siceli del prezzo di affitto del fondo stesso e senso di spaventevoli conseguenze, inquantochè è troppo evidente che l'obbligo di pagare il canone di locazione cade su di lei, avendo il Serafini, il quale era alle sue dipendenze immediata, contratto ed scritto a nome e per conto di V. S. non solo, ma eslando avendo il fondo servito sempre per conto di sua proprietà. In attesa di conoscere le sue definitive risoluzioni, La rivedisce. OGGETTO Vertenza Giudiceoli. Il mio Sig. Bernabò Italo negoziante Fivizzano

Commenti? Non occorrono davvero. Il notaio Mazzini vuol essere rieletto consigliere a tutti i costi. A costo di servirsi del sindacato per invadere il diritto privato, alla caccia di elettori...! Come si vede, l'abile condottiero è destinato alle seccate... MASSA A (Nardino) - Manifestazione anticlericale - Domenica 2 Giugno ebbe luogo l'annunciatolo emizio anticlericale organizzato dai partiti popolari. Alle ore 3,30, muovendosi da piazza Mercurio, corteo composto di tutte le sezioni socialista, del partito Repubblicano, della società di mutuo soccorso, e delle leghe dei lavoratori, con a capo la Banda Cittadina percorse le vie della Città ai suono degli inni popolari. Si recò quindi al monumento di G. Garibaldi dove venne depositata una corona e fu tenuto il comizio. Parlò per primo l'on. Eugenio Chiesa che con parola vibrata ricordò la vita dell'eroe sfarzando a sangue i suoi profanatori. Il bel discorso del nostro deputato fu applauditissimo. Lo seguì a nome del Partito Socialista il carissimo compagno Avv. Francesco Belli, che tra l'entusiasmo della folla con la sua facile ed eloquente parola spiegò il significato dell'attuale lotta anticlericale, mettendo in rilievo gli amori illeciti

Matrimoni

Novelli Giovanni di anni 26, sartò e Corvara Maria di anni 19 casalinga - Lazzaroni Luigi di anni 29 regio impiegato o Bregadato Maria, di anni 25 casalinga.

Nati

Maschi N. 2 - Femmine N. 1

Morti

Antonini Antonio di 1 mese, di Carolea - Franchi Andrea di mesi 7, di Guinadi - Sorì Quarto di mesi 8, di Pontemio - Coechi Domenico di mesi 8, di Brato.

fra Quirinale e Vaticano, facendo notare le gesta di una certa pia donna... ciò che non garbò al commissario di P. S. che lo richiamò all'ordine.

Il compagno nostro chiuse il suo smagliante discorso ineggiando all'unione delle forze anticlericali e raccomandando che nelle prossime elezioni amministrative, Massa anticlericale voti compatta la lista che le sarà presentata dai partiti Socialista e Repubblicano alleati per sconfiggere il nefotumo nostrano.

Durante la dimostrazione per iniziativa del compagno Natale Curradi vennero raccolte L. 37,63 per i serrati di Terni.

X

Avvisaglie elettorali - Sabato scorso si riunirono le due commissioni dei partiti Socialista e Repubblicano per stipulare l'accordo per le imminenti elezioni Amministrative e Provinciali. Dopo esaurienti spiegazioni da ambo le parti, venne deciso l'accordo, coi patti che ambo le parti vengano rilasciate garanzie morali per la buona riuscita della lotta.

LICCIANA. - Consiglio Comunale. - Giovedì ebbe luogo la prima adunanza del neo eletto Consiglio. Mancavano i due superstiti alla faleidiatà opposizione.

Il R. Commissario Avv. Battolla lesse la sua relazione nella quale dopo aver trattato dei motivi di moralità ed utilità pubblica che lo avevano consigliato ad appaltare il dazio consumo, che ora costituirà un introito notevole per il Comune, si occupa largamente della tassa di famiglia dimostrando la evidente giustizia di una tassazione progressiva. Egli per quanto gli è stato possibile ha già abolito parte delle quote minime ed ha giustamente gravata la mano sopra gli abbienti. Al Consiglio fare il resto.

Notevole ancora in essa relazione la transazione delle lite derivata al Comune dalla vendita di boschi.

La relazione fu applauditissima e il consiglio deliberò seduta stante di darla alle stampe.

Il cons. Quinto Ferrari a nome della maggioranza ringraziò l'Avv. Battolla dell'opera proficua prestata al Comune, rilevò come la relazione sua costituisca uno importante studio dei nostri problemi comunali, di modo che le future amministrazioni potranno sempre ricorrere ad essa per consiglio.

Chiuse ricordando la famigerata vendita dei boschi comunali ed augurandosi che finalmente la prossima amministrazione abbia a curarsi seriamente degli interessi comunali.

Procedutosi alla nomina della nuova amministrazione riuscirono eletti: Marianelli Filippo, sindaco. Medici Alfredo, Buttini Gemiliano, Giuliotti Giuseppe e Senofante Garbesi, assessori effettivi. Puppi Erminio e Ricci Gioele, assessori supplenti.

Dalla nuova amministrazione il giorno 7 giugno è stato offerto un banchetto al commissario.

Noi - dalle libere colonne di questo foglio - non possiamo che associarci al plauso dato dal consiglio comunale all'eg. avv. Battolla, che può sinceramente dirsi la mosca bianca fra i regi commissari.

- Festa scolastica - Lunedì fu consegnata al maestro Mario Sanguineri la medaglia d'argento per aver conseguito 40 anni di insegnamento. Presenziarono la cerimonia l'ispettore Ciavatta, il nuovo consiglio al completo. Parlarono l'ispettore, i maestri Calda e Gianfredi e Quinto Ferrari che ricordò come il Sanguineri, accanitamente combattuto dai signorotti del luogo, ottenga questa bella onorificenza ora che i signorotti sono dal suffragio popolare cacciati dai loro... troni.

CAPRIGLIOLA (I Socialisti) - Nell'imponente e laboriosa adunanza tenuta domenica scorsa dalla nostra Sezione, fra le pratiche importanti - dopo le dimissioni e sostituzione del compagno Landini da segretario, occasionate dalla sua partenza - figurava quella delle prossime elezioni amministrative.

Dopo vivace discussione a grande maggioranza si approva il seguente ordine del giorno presentato da Landini:

« La Sezione Socialista di Capriogliola adunatasi in assemblea generale il 2 Giugno 1907 per deliberare in merito alle prossime elezioni amministrative;

« Considerato come corollario allo svolgimento del programma socialista la conquista dei pubblici poteri;

« Ritenuto che al raggiungimento di questo scopo si debba arrivare solo quando le forze proprie, anziché affimere, siano vere e coscienti;

« Constatato che le alleanze popolariste, e tanto più quelle di persone, hanno ovunque fatto fallimento;

« Riaffermando il carattere rivoluzionario del Partito Socialista Italiano;

Delibera

« di partecipare, alla lotta con tattica intransigente, all'infuori delle opportunistiche preoccupazioni di riuscita, con programma netto di politica socialista, scendendo in campo con candidati propri per tutti i posti vacanti, e cioè: per le elezioni comunali 3 a Capriogliola e 2 ad Albano; ed uno pel Consiglio Provinciale. »

Si stabiliva ancora l'istituzione di una biblioteca sociale a scopo di istruzione e propaganda, alla quale i compagni potranno contribuire con libri ed altro.

- La nostra corrispondenza sulla teppa dei pseudo anarchici di qui ha dato luogo al seguente trafiletto nel *Libertario*.

« I pseudo anarchici non avendo nè tempo nè fiato da sprecare, non volendo rubare spazio al giornale perchè utile alla propaganda, in risposta alla corrispondenza inserita sulla *Terra* dai fanatici componenti il *circolo* o *quadrato* che dir si voglia, di Capriogliola, inviamo al *Libertario* la prima loro quota di L. 5. » (Temevano forse non la pubblicassero?)

E poi: « I pseudo anarchici (come accettano volentieri quel pseudo!) protestando contro i chierici rossi (!) L. 5. »

Intanto obbietteremo che tempo e fiato non difetta, anzi ne hanno in abbondanza..... quando si tratta di malignare; in quanto a fanatismo il nostro non arriva mai ai vostri mezzi teppistici; e infine non eravamo forse capaci di arrivare alla quadratura del circolo, ma ad ogni modo noi sapremo anche arrotondare le vostre teste.

Di teppa sembra non ne sappiano nulla, è vero? Abbiamo inoltre mandato al *Libertario* con preghiera di pubblicazione:

« I socialisti di Capriogliola lanciano la sfida ai pseudo anarchici locali (insistiamo nell'aggettivo) di dimostrarsi reciprocamente che essi sono dei chierici rossi, e questi dei pseudo anarchici..... e peggio.

« Vedremo allora chi sarà più prete, ed anche più gesuita, nonostante la diversa tinta di colori che a seconda delle circostanze si vuole opportunisticamente indossare.

« Attenderemo. »

VIGNOLA. - Si narra che l'ex monaca, quella che incitava i ragazzi a fischiare e sbrattare contro i propagandisti socialisti, e che pareva un'ossessa nella direzione dello *charivari*, - quella stessa che andava spargendo voci artificiosamente calunniose accusando il partito nostro d'esser un covo di fannulloni e di ladri, sia invece malamente stata colta con la mano nel sacco, mentre faceva suo quello ch'era d'altrui.

Si parla anzi d'una denuncia all'autorità giudiziaria.

Una buona confessione, una più facile assoluzione e la coscienza della mangiasocialisti sarà bell'e accomodata....

I MISTERI DELLE CORTI

Massimiliano Harden, direttore della « Zukunft », che fu intimo del cancelliere di ferro, Ottone di Bismark, ha involto in un'accusa immonda tutta la camarilla che sta attorno all'imperatore Guglielmo, con queste parole troppo oscure: « Quei signori, fra cui il tenente generale Von Moltke (capo del gabinetto particolare di Guglielmone) non pensano a incendiare la terra. Essi seggono già abbattono al caldo ».

In seguito a ciò il generale Kuno von Moltke, che fu anche antico governatore della piazza di Berlino, ha sporto querela di diffamazione contro l'Harden e il suo giornale. Ma il procuratore del re ha rifiutato di dar seguito alla querela, sotto il pretesto ineffabile ch'era contrario all'interesse pubblico precisare il senso delle accuse contenute negli articoli di Harden, poichè esse toccano, oltre a lui (Moltke) un gran numero d'altre personalità!!

Si susseguono intanto le dimissioni. I « favoriti » di Guglielmone sono costretti a ritirarsi perchè lo scandalo non dilaghi. L'impressione è enorme. E nessuno dubitava che, intorno al biondo imperatore tedesco, benedetto da Dio, si rinnovassero i costumi di Sodoma e Gomorra.

Mah! Misteri.... eleusini delle Corti!

MARI CARLO - gerente responsabile

Spezia - Tipografia Cooperativa - Spezia

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione de " LA TERRA ", in Pontremoli
PREZZI MODICISSIMI A CONVENIRSI

AL BUON MERCATO!!

Prima di fare acquisti, si prega di visitare gli splendidi magazzini di

REMIGIO GIROMINI
AULLA

Contengono mobili in legno e in ferro di ogni stile, ottomane, materassi di lana e di crine vegetale, reti metalliche, sedie d'ogni qualità, quadri, oleografie, aste dorate, specchi, valigie etc. etc. legnami, ferramenti, vetri.

IL TUTTO A PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA
Per appartamenti completi Condizioni specialissime

ELIA FERRARINI

AULLA

Pellami - Cuoiami - Articoli per Calzolari

ASSORTIMENTO CALZATURE

per uomo, donna e bambini tutte cucite a guardolo

DEPOSITO TOMAIE GIUNTE

PREZZI PEL DETTAGLIO

Polacco eromo vitello nazionale uomo	L. 4.00
id. » » Cornelius » »	4.75
id. colore » nazionale » »	4.00
id. » » Cornelius » »	4.75

N.B. - Abbottonati ed elastici cent. 20 in più, per donna cent. 20 in meno dei suddetti prezzi.

Per quantità prezzi da convenirsi

Elia Ferrarini

GHIAVARI - VITTORIO SANGUINETTI - CARRARA

DEPOSITO

COLONIALI - DROGHERIA - MEDICINALI

STABILIMENTO VINICOLO E DISTILLERIA

CARRARA

Distilleria del classico Cognac d'uva, Alcool di Vino, Grappa

Aulla - TORELLO BARACCHINI - Aulla

Unico Concessionario e Depositario nella Provincia di Massa-Carrara

PER IL

CARBURO DI CALCIO DI TERNI, PETROLIO EMILIANO

LE RINOMATE POMPE FRANCESCO CECCHETTI DI CASCINA

Funicolari - **BARDI ERNESTO** - Funicolari
PONTREMOLI

IMPIANTI COMPLETI

PER TRASPORTI AEREI DA UNO A SEI FILI

SISTEMI PROPRI BREVETTATI

GRUPPO A TRAZIONE

con attacco e distacco automatico a movimento continuo o senza

Riparazioni e modificazioni a qualsiasi sistema di funicoari

IMPIANTI DI SEGHERIE

PONTI SU CORDE METALLICHE

PIANI INCLINATI

OFFICINA PROPRIA

Zanini Adriano

SARZANA

FABBRICA

di Gassose igieniche

PREMIATA CON MEDAGLIA

Da non confondersi con altre condannate per adulterazione di scioppi.

Gabinetto Magnetico D'AMICO

PER CONSULTI DI
MAGNETISMO

AVVISO INTERESSANTE

Chi desidera consultare di presenza o per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare fa d'uopo, che scriva le domande, o il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trascritto il responso, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto debbesi spedire per l'Italia L. 5,15 e se per l'estero L. 6 entro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al Prof. PIETRO D'AMICO, Via Solferino 48, Bologna